



## Delle stazioni appaltanti

A meno che non lavoriate presso la Biblioteca di Rocca Vibrissa, nel magico mondo di Bruno il bibliotecario,<sup>1</sup> dovrete convenire con me sul fatto che, prima o poi, nella vita di una biblioteca d'ente locale, arriva il fatale momento di diventare “stazione appaltante”.

È un po' come la condizione di menopausa per le signore e di andropausa per i signori (par condicio, eh?): può arrivare un po' più in là, ma è inevitabile.

Di questi tempi, confusi e liquidi, quale amministrazione è pronta a investire sui servizi bibliotecari? Diciamolo chiaro: quasi nessuna. I cari colleghi delle biblioteche pubbliche lo sanno: hanno visto sfilare dinanzi agli occhi bandi di concorso per frotte di poliziotti municipali, per manipoli di geometri destinati agli uffici tecnici, per decine di impiegati amministrativi (che paiono gli unici in grado di mandare avanti tutto l'ambaradan). Di concorsi per personale di biblioteca, neppure la più pallida ombra. Del resto, parrebbe un controsenso ai più, nell'era di internet. E poi, diciamolo chiaro: siamo sulla stessa barca con servizi che costituiscono l'ossatura della compagine comunale come i nidi, le scuole dell'infanzia, i servizi informatici, la squadra dei giardinieri e degli operai. Professionalità preziose che si perdono, in nome delle scarse risorse e della necessità di risparmiare. Provate a richiedere l'intervento di un elettricista se vi si rompe una lampadina nella vostra biblioteca. Provate. Avete già provato?



Designed by rawpixel.com / Freepik

Ecco cosa intendo.

L'appalto è l'ultima spiaggia: una volta imboccata quella strada, è difficilissimo che si torni indietro. E allora, un po' come il *Game* di Baricco, bisogna imparare a cavalcarlo bene, cercando di ridurre al minimo il rischio di impoverire il servizio. Pertanto le biblioteche si affidano agli esterni, pur di non chiudere i battenti. Del resto ci sono abituate: spesso tirano avanti con borse lavoro, tirocinanti, volontari e, ultimi in ordine di arrivo, gli LPU (lavori di pubblica utilità: persone che vengono a scontare piccole sanzioni penali sostitutive, tipo dopo essere stati pizzicati per aver alzato un po' il gomito in un sabato sera di festa). Per la “stazione appaltante” si apre così un mondo vario sul quale affacciarsi, dove accanto a operatori economici seri e competenti ci sono bande di pirati in agguato. Per fortuna, le amministrazioni virtuose, decidono di fare le cose per bene e non si piegano al minimo ribasso. Cercano di garantire la qualità e seguono le sagge linee guida dell'AIB che dettano criteri irrinunciabili da osser-

vare. Ed ecco un modo straordinario per recuperare qualcuno di quei bellissimi sorrisi appesi alle foto dei curricula che arrivano nella cassetta di posta della biblioteca (vedi anche *Del curriculum vitae in biblioteca*, “Biblioteche oggi”, 36 [2018], 2). Vederli arrivare al mattino, giovani e carichi d'entusiasmo, per noi che siamo ormai pochi, logori e stantii, si tratta di un vero balsamo. Ossigeno. Linfa vitale.

E soprattutto: lezioni di vita. Ma quanto ne avevamo bisogno?

*Questo pezzo è dedicato ad Andrea, Laura, Lisa, Maria Maddalena, Marta, Sara e Tiziano che sono arrivati a darci manforte.*

<sup>1</sup> Bruno il bibliotecario è un simpaticissimo fumetto disegnato da Noemi Pederneschi corredato dai testi di Marco Gasparini, <https://www.facebook.com/Brunoilbibliotecario>.

DOI: 10.3302/0392-8586-201908-080-1